

## Il romanzo



## La dimensione etica dello spazio in cui abitiamo

GIORGIO VASTA

Lo spazio può essere intelligente, così come può essere stupido. Può rivelare una cultura tanto quanto il suo opposto. In ogni caso non è mai neutro, non è mai irrilevante. Perché lo spazio descrive il tempo, è tempo che si manifesta fisicamente: decidere di vivere in un determinato luogo significa decidere la specifica qualità di tempo in cui si desidera abitare.

Con *Violazione* Alessandra Sarchi *edifica*, è il caso di dire, una narrazione sempre consapevole del potenziale rivelatore dello spazio. Alberto e Linda Donelli vogliono lasciare la città e trasferirsi con i figli in campagna. O meglio in quell'interregno tra l'area urbana iperantropizzata e qualcosa che nel concedere i privilegi degli spazi agricoli conserva una distanza accettabile dal centro abitato. Lo spazio-tempo che hanno in mente è un *altrove* reale e sano da opporre alla frustrazione di un *qui* vissuto come finto e insalubre: una nuova fondazione, insomma, uno spazio dal quale far ricominciare il tempo.

Al caso loro fa dunque l'abitazione che Primo Draghi ha messo in vendita sei chilometri fuori Bologna. Un luogo fiabesco in cui le torrette medievali si accompagnano ad altre parti della struttura nuovissime, una media estetica rassicurante tra il presente e l'antico. E poi c'è il verde, quella natura naturale in cui finalmente concretizzare il sogno della fuga (un escapismo in realtà generico). Diversamente dai Donelli, Primo Draghi è uno che nell'osservare lo spazio lo valuta tecnicamente, per come è stato fatto, ed economicamente, per quanto è costato realizzarlo. Il suo sguardo "edile" è una ruspa che vuole soltanto abbattere e spianare, "urbanizzare e vendere". Del resto, se la "terra è tutta sbagliata" – se la consistenza morale dell'epoca è franosa – il passaggio dall'agricoltura agli sbancamenti è fisiologico. La tenuta Draghi nella quale i Donelli decidono di traslocare, I Cinque Pini, è dunque una zona sospesa, *legibus soluta*, un territorio dove, per l'iniziativa di un privato intraprendente, la giurisdizione dello Stato viene meno.

Alessandra Sarchi, procedendo con grande mobilità espressiva, racconta una storia in cui a segnare uno scarto rispetto alla norma è ciò che accade quando si diventa consapevoli. Se Alberto – il cui sguardo, da funzionario presso il settore ambiente della Regione, è sufficientemente avvertito da comprendere che nella proprietà appena acquistata c'è qualcosa che non va – sceglie di collocarsi in una parvenza di bene che di fatto coincide con l'ignavia, Jon – un clandestino moldavo che lavora presso i Draghi, qualcuno che ufficialmente non esiste – decide di opporre all'inumazione delle responsabilità individuali un melvilliano "preferisco di no".

*Violazione* è un romanzo che nel ripristinare il nesso fondazione-delitto recupera il legame indissolubile tra spazio tempo ed etica, lasciando ogni personaggio a decidere cosa è giusto e cosa non lo è. Soprattutto *Violazione* chiarisce in che modo una comunità che sceglie di sradicare e nascondere tutti i segnali di stop, dunque ciò che serve da argine all'arbitrio, non è vittima di niente: è ininterrottamente responsabile di ciò che (non) sta scegliendo, del tempo spazializzato in cui ha accettato di abitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIOLAZIONE**

di Alessandra Sarchi

**Einaudi** | Stile libero, pagg. 276, euro 18